

Reti d'impresa/2. Ripercorriamo la storia del progetto che ha riavviato una filiera produttiva, creato inclusione sociale, promosso nuove creazioni Made in Italy, realizzato un brand "etico" e favorito lo scambio di know how innovativi nel recupero di un'antica tradizione



La "via della seta" è rinata da Nove

Si deve a una rete d'impresa venete, denominata "La Rinascita della Via della Seta", la ricostituzione e riorganizzazione dell'intero ciclo della seta, dalla coltivazione del gelso all'allevamento dei bachi, fino alla trasformazione del filato, grazie alla collaborazione con il CRA-API di Padova, Centro d'eccellenza mondiale a sostegno della gelsibachicoltura.

Il progetto è stato selezionato e presentato anche a Bruxelles, insieme ad altri tre cluster d'impresa scelti tra centinaia di candidature vagliate dalla Commissione Europea per i loro particolari contenuti in Ricerca & Innovazione. La Rinascita della Via della Seta rientra inoltre a pieno titolo tra le Smart Specialisation individuate dalla Regione Veneto per i loro risvolti economici, occupazionali e sociali. Alla presentazione ufficiale del progetto, avvenuta a Padova, sono intervenuti tra gli altri Silvio Faragò, direttore della Divisione Stazione Sperimentale per la Seta di Milano, Silvia Cappelozza, responsabile CRA-API, Giampietro Zonta per l'azienda orafa D'orica di Nove, Elio Poma, direttore tecnico del Laboratorio Saggio Metalli Preziosi della Camera di Commercio di Vicenza, e Michele Bocchese del comitato di presidenza di Sistema Moda Italia.

Ormai da oltre cinquant'anni non si produceva seta 100% Made in Italy nel nostro Paese: in Italia veniva-

no lavorati decine di milioni di bozzoli, e nell'ultimo ventennio di produzione (anni '50-'70) il Veneto e il Friuli erano i massimi produttori italiani.

"Ma dai primi anni '60 la produzione su larga scala della seta greggia - ha spiegato Faragò - è stata trasferita nei Paesi con basso costo di manodopera, principalmente in Cina, che nel corso di due decenni ha completamente monopolizzato il mercato internazionale. Il recente sviluppo industriale della Cina ha determinato la fuga delle popolazioni rurali dalle attività agricole tradizionali, inclusa la produzione di bozzolo serico. In seguito a ciò, si sta cercando di spostare la produzione serica nelle regioni del sud a più basso sviluppo industriale. Ma l'opinione degli operatori è che l'evoluzione dell'economia cinese abbiano evidenziato e accelerato un processo già in atto, e cioè la perdita di sostenibilità sociale e civile del modello agroindustriale di produzione della seta greggia".

"Non è più pensabile che tale processo si possa basare sull'impiego di popolazioni rurali in condizioni di povertà - ha aggiunto Faragò - e in grado di fornire manodopera a basso costo, un sistema che ha nel contempo impedito lo sviluppo tecnologico e innovativo della Sericoltura. L'Italia, come il Giappone, può dare un grande contributo alla costruzione di un nuovo modello produttivo, basato sull'impiego delle mo-

derne risorse tecnologiche e compatibile anche con le condizioni produttive europee. Ciò consentirebbe inoltre il recupero di tradizioni regionali di grande rilievo che sono state alla base dell'attuale sviluppo economico".

In tale contesto il CRA-API di Padova, attivo dal 1871, gioca un ruolo fondamentale in quanto è l'unico centro italiano e dell'Europa occidentale in grado di preparare le uova da distribuire agli allevatori e laboratori che ne fanno richiesta. "È stato per noi naturale credere fin da subito al progetto della Rinascita della Via della Seta - ha ricordato Silvia Cappelozza - che ha visto la realizzazione di gioielli in oro e seta prodotta da cooperative sociali, per cui la bachicoltura

segue a pag. 30





diviene un percorso per il recupero dalla disabilità fisica o mentale o dall'emarginazione sociale."

La rete d'impresa è stata infatti costituita nell'ottobre 2014 dall'azienda orafa D'orica di Nove, dalla Cooperativa sociale agricola Campoverde di Castelfranco Veneto (TV), Ca' Corniani, società cooperativa agricola sociale di Monfumo (TV) e dal Cantiere della Provvidenza, Società Persona Ambiente Soc. Coop. Sociale onlus di Belluno.

"Il CRA API di Padova è il vero motore di questo ambizioso progetto – ha precisato Giampietro Zonta di D'orica – e grazie al suo supporto siamo riusciti a realizzare un sogno iniziato nell'agosto del 2014, quando mia moglie Daniela Raccanello ricercò un filato prezioso e raffinato da abbinare all'oro per realizzare una nuova collezione di gioielli. E quel filato fu la seta 100% Made In Italy, prodotta grazie a una filiera particolare, fatta ripartire dopo cinquant'anni,

con il contributo di vari specialisti. Un processo che ha permesso di riportare la produzione della seta in Italia, per dare la possibilità a tessitori e artigiani di lavorare con filati italiani di altissima qualità e realizzare gioielli innovativi in seta e oro. Ma senza il CRA di Padova è impensabile che tale filiera possa procedere". "Purtroppo in questo momento – ha spiegato infatti Cappelozza – c'è l'ipotesi di un accorpamento della nostra sezione di Padova al Centro di ricerca di Cascine del Riccio, in provincia di Firenze. Ciò creerebbe un danno enorme a questo patrimonio inestimabile, col rischio di una sua estinzione definitiva. Anche questo progetto pilota che riparte dal Veneto avrà la possibilità di estendersi in tutta Italia solo se il CRA rimarrà nel territorio."

Intanto, l'eco di Rinascita della Via della Seta ha già suscitato interesse e creato curiosità sui possibili sviluppi futuri: partito creando sinergie e opportunità a livello locale, il progetto ha possibilità di espansione – e addirittura replicabilità – sia a livello nazionale che internazionale, in ambito manifatturiero, tessile, cosmetico, medicale e alimentare in via di sperimentazione.

Un altro aspetto molto importante è che la seta prodotta da tale filiera viene denominata "etica" perché rispetta e valorizza il lavoro artigianale, garantendo a tutti gli attori coinvolti il giusto compenso. Il valore etico è anche una conseguenza della riqualificazione ambientale del territorio, oltre a derivare da una filiera controllata e certificata 100% Made in Italy.

"Questa rete d'impresa – ha proseguito Gheller – è stata costituita grazie alla cooperazione tra imprese e centri di ricerca attivi nel settore della bachicoltura e

un'azienda orafa. Una particolare cooperazione, che ha portato alla rinascita e riorganizzazione dell'intero ciclo di vita della seta, nonché alla creazione di preziosi oggetti artigianali, utilizzando metodi di lavorazione innovativi senza tralasciare le antiche tradizioni. Il progetto è stato perciò ritenuto particolarmente interessante perché riunisce due delle priorità della RIS3 veneta, lo Smart Agri-Food e le Creative Industries, rappresentando un esempio di successo di come le strategie di specializzazione intelligente possano promuovere, attraverso la creazione di reti e cluster, crescita e innovazione".

D'orica srl di Nove è, come detto, l'azienda capofila del progetto. Attiva dal 1989, crea prodotti a marchio proprio e ha clienti da oltre 35 Paesi. La produzione sviluppa al proprio interno tutte le fasi della lavorazione, dalla fusione dell'oro puro all'assemblaggio del prodotto finito. Nel 2014 l'azienda ha anche implementato un sistema di ripartizione degli utili in favore dei dipendenti. La scelta di continuare a offrire un prodotto esclusivamente Made in Italy, attraverso il rispetto di rigorosi canoni estetici e qualitativi, le consente di operare con successo nei mercati internazionali più esigenti: dal 2009 l'azienda è certificata 100% Made in Italy dall'Istituto per la tutela dei produttori italiani. L'assegnazione di un bando di ricerca della Regione Veneto e il primato nel processo produttivo di sinterizzazione applicato al settore orafa fanno di D'orica un vero centro di eccellenza per l'innovazione tecnologica: grazie a tale progetto, D'orica ha presentato lo scorso gennaio in Fiera a Vicenza la prima collezione di gioielli in oro e "seta etica" 100% Made in Italy. ■



Per eliminare dalle vostre aziende materiali fine vita o scarti di produzione la risposta è
Eso Recycling s.r.l.



UNA SCELTA

PER IL NOSTRO FUTURO,
PER UN MONDO MIGLIORE

I RIFIUTI E SOPRATTUTTO IL R.A.E.E. SONO
UNA RISORSA PREZIOSA,
AIUTACI A VALORIZZARLA



Forniamo in tempi rapidi servizi di **sopralluogo gratuito**, consulenza sul rifiuto prodotto, ritiro, trasporto, facchinaggio, recupero e trattamento di:

- Beni durevoli dismessi;
- Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche;
- Plastiche;
- Neon;
- Batterie;
- Documenti sensibili e altro.

Produciamo tutta la documentazione necessaria ad assolvere gli obblighi ambientali e normativi vigenti inerenti ai rifiuti.

Core business di Eso Recycling s.r.l. è il recupero ed il trattamento di Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (R.A.E.E.) e plastiche tramite impianti specializzati e tecnologicamente avanzati.

Certificazioni integrate Qualità & Ambiente: **UNI-EN ISO 9001:2008 e UNI-EN ISO 14001:2004**

36066 SANDRIGO (VI) - Via L. Galvani, 26/2 - Tel. 0444 659503 - Fax 0444 759238

www.esorecyclingsrl.it - E-mail: info@esorecyclingsrl.it